

Testo e-mail inviata al Presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca

Oggetto: Emergenza COVID 19

Buongiorno Enzo,
innanzitutto grazie sempre per l'impegno che stai approfondendo in nome della nostra Regione, con la propria classe medica al completo in prima linea e sempre più impegnata e concentrata.
Ne siamo tutti orgogliosi.

Ti scrivo dalla mail personale, ma lo faccio naturalmente nel ruolo di rappresentanza che ricopro, ed a nome dei rappresentanti territoriali che leggi in indirizzo.

Tutti noi viviamo questo avvicinarsi di comunicazioni governative che, fermo restando le modalità di isolamento di cui tutti condividiamo l'efficacia pressoché univoca per combattere la diffusione del virus in attesa del miracolo scientifico, viviamo parimenti le incertezze che generano le misure di limitazione ad alcune lavorative anziché ad altre.

La distinzione tra le attività industriali strategiche e le altre è chiara, l'elenco dei codici Ateco "abilitati" forse un po' troppo nutrito, ma comunque non abbastanza per far luce su alcune zone grigie di possibile duplice interpretazione, per le quali il sottoscritto e chi ci legge in indirizzo, ricevono una serie di richieste di chiarimento dai propri associati, difficilmente riscontrabili.

So che al tavolo governativo, sai già che ci sono all'ordine del giorno alcune proposte di integrazioni richieste direttamente da Confindustria. Per sicurezza te le riporto, in aggiunta alla richiesta di integrazione della lista delle imprese essenziali, come riassunte e chieste al governo in tre punti prioritari:

1. Una norma generale che consenta di portare avanti attività non espressamente incluse nella lista quando funzionali a quelle essenziali, quando non si possono interrompere per ragioni tecniche e quando strategiche (Logica di Filiera strettamente connessa)
2. La necessità di fare salve tutte quelle attività manutentive, legate a cicli produttivi e non, finalizzate a mantenere efficienti e in buono stato i macchinari e gli impianti in modo da non pregiudicare la capacità dell'impresa di essere produttiva alla piena ripresa dell'attività, nonché le attività di vigilanza.
3. Dare alle imprese i tempi tecnici per chiudere/finire le lavorazioni in corso. Quindi almeno uno o due giorni dall'entrata in vigore del dpcm

Una ipotesi potrebbe essere quella di declinare i singoli casi su base Regionale, ed in tal senso ti garantisco la massima collaborazione da parte di tutte le nostre strutture di rappresentanza regionale di Confindustria per una mappatura reale, trasparente e tracciabile.

Resto a disposizione per qualunque eventuale sviluppo e ti invito a considerare la richiesta solo come finalizzata a non depauperare completamente il contributo in termini di valore aggiunto che la nostra industria regionale dovrà velocemente ripristinare una volta usciti dall'emergenza.

In attesa, un abbraccio e buon lavoro,

Vito Grassi